

Sei in: Archivio &gt; La Repubblica &gt; 1989 &gt; 12 &gt; 24 &gt; A ZAVOLI PIACE IL MENU D'...

**A ZAVOLI PIACE IL MENU D' AMATO?**

A ROMA, nella civilissima via Savoia, all' altezza del numero civico 74, c' è una scritta sul muro. La vedo dall' autobus ogni mattina, e mi chiedo: ancora lì? QUELLA SCRITTA RECITA: Il centro sinistra è fame, miseria e disoccupazione. Il mio stupore nasce dal fatto che il centrosinistra è un fenomeno dei primi Anni '60. Quella scritta è lì, quindi, da venticinque anni. A ricordarci la paura, la diffidenza ostile che l' opinione pubblica timorata e conservatrice oppose alla nascita del centrosinistra, un quarto di secolo fa. Questa scritta avrebbe fatto la sua bella figura, nella seconda puntata della Notte del terrore, la trasmissione di Zavoli (RaiDue) che si propone di ricostruire specie per i giovani, dice i lunghi anni dell' odio ideologico e stragistico italiano. DI CUI MASSIMO TEODORI ha ricostruito il senso e la motivazione profonda in una formula: destabilizzare per stabilizzare. Si sono fatti saltare treni e banche, in Italia, in quegli anni per ammonire: quieta non muovere. Che nessuno e niente si muova. Questo Paese non dev' essere rinnovato. Sta bene così com' è. Il centro sinistra era così poco pericoloso sia detto a beneficio dei famosi giovani, che non lo sanno che un terzo del Partito Socialista di Nenni (un terzo) si staccò quando il Psi si avviò per quella strada, rimproverandogli di essere troppo moderato, troppo poco rivoluzionario. QUESTA SCRITTA, o altra consimile, che non dev' essere difficile trovare sui muri delle città italiane, non è stata utilizzata invece nella trasmissione di Zavoli. Peccato: le avrebbe fornito il centro, il focus di cui mancava. In compenso, abbiamo visto e conosciuto di persona, nel corso del dibattito, un personaggio straordinario. Un signore dall' aria bonaria e dal faccione immenso. Non a caso fa il gastronomo. Non a caso ha scritto un libro Menu e dossier. Il menu va bene, ma i dossier che c' entrano? C' entrano perché il personaggio in questione si chiama Federico Umberto D' Amato. E' stato, negli anni cruciali, capo dell' Ufficio Affari riservati del Ministero dell' Interno. E' depositario di tutti i segreti della politica italiana. IL SIGNOR MENU E DOSSIER ha messo in scena lunedì sera da Zavoli quell' ideologia italiana che sarebbe stata premiata la sera dopo da Baudo (Uno su cento) quando Alberto Sordi è stato incoronato come il personaggio italiano più simpatico e popolare. C' è un' Italia drammatica. Ben lo sappiamo, e la trasmissione di Zavoli meritoriamente ce lo ricorda. A riscontro, c' è anche un' Italia sdrammatica. Che sdrammatizza sempre tutto. Proprio come fa il personaggio Alberto Sordi. Federico Umberto D' Amato sembra uscito da un film di Alberto Sordi Anni '60. Quando questo tipo di personaggio gastro-eroico Alberto Sordi non lo rappresentava soltanto, però. Lo criticava, anche. Ha sdrammatizzato tutto, al cospetto di Zavoli lunedì sera. Tutto quello che poteva. Le famigerate schedature del SIFAR? Ma oggi per via del computer, siamo schedati come e più di allora (il signor Menu e dossier è convinto, evidentemente che il computer si alza la mattina e va a raccogliere informazioni dai portieri, a schedare i cittadini, di sua iniziativa, senza che nessuno glielo ordini). LA STRAGE DELL' ITALICUS? La strage della Banca Nazionale dell' Agricoltura? La strage della stazione di Bologna? Ma avete mai pensato a come sono state fatte? Tutte col tritolo. E il tritolo costa poco: chiunque lo può comprare e adoperare. E poi, sapete cosa vi dico? Vi dico che c' è un tipo di italiano che è caratterialmente, irrimediabilmente terrorista, dalla nascita. Servio Zavoli avrebbe potuto (forse dovuto) contrastarlo più efficacemente. Il tritolo costa poco, d' accordo. Ma com' è che è stato usato con tanta abbondanza da noi, e non altrove? In Italia nasce un terrorista al giorno, d' accordo, ma com' è che questi terroristi si erano dati appuntamento, tutti insieme, proprio in quegli anni? Sicuro che non c' entra per niente, nemmeno un pochino, la teoria del destabilizzare per stabilizzare? Sergio Zavoli ha preferito invece concludere con la consueta solennità: citando le frasi nobilissime di un martire della rivoluzione napoletana del 1799, contro i segreti di Stato. Questa volta però non gliela possiamo rimproverare, la solennità predicatoria, a Zavoli. Perché siamo alla vigilia di Natale. E quel martire, il vescovo di Vico Equense si chiamava sarà caso, sarà destino Michele Natale. MA VOGLIAMO ACCOGLIERLO così il prossimo e santo Natale, con queste riflessioni: seriose? No, non sarebbe giusto. Rammentiamo allora che lunedì sera, al Processo del lunedì dedicato quasi tutto al trionfo giapponese del Milan, si è visto e sentito tra gli altri Silvano Ramaccioni, team manager del Milan (che cosa team manager significhi non chiedetelo a me, che non so l' inglese). Al contrario di Alberto Sordi, il team-Ramaccioni del Milan è di quelli che drammatizzano tutto, specie lo sport. Ricorrendo con disinvoltura all' inglese. Richiesto delle sue impressioni dal telecronista Adriano De Zan (che lo chiamava team-man), Ramaccioni dei Ramaccioni ha rievocato il momento eroico della partenza. Quando gli Argonauti del Milan hanno ricevuto il saluto e il viatico del Presidente Berlusconi. Nell' ultima convention che abbiamo fatto a Milanello il Presidente ci ha dato questa mission: dovete tornare come la più grande squadra del mondo. Una mission, pensate. Deve trattarsi di una missione. Come quella di Giasone, quando parti alla conquista del vello d' oro. Peccato che il microfono e la parola siano passati poi ad altri. Altrimenti Ramaccioni ci avrebbe rivelato che per festeggiare la felice conclusione di un' impresa, e utilizzando il coro dei giocatori negli spogliatoi (Berlusconi, olé olé) si sta progettando una compilation su disco e cassetta, con la permission del Presidente, a scopo di promotion. Olé olé, Ramaccioni: buon Natale, buona domenica anche a te.

**TOPIC  
CORRELATI**

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

TIPO